

## L'emendamento Per Roma 50 milioni Il Nord si ribella

di FRANCESCO SPECCHIA

Gianni Alemanno, sindaco della Capitale, nei confronti di Tremonti, deve esercitare doti taumaturgiche. «Il Parlamento ci deve ascoltare: a Roma servono altri 50 milioni di euro, per evitare di aumentare l'Irpef», (...)

(...) aveva vaticinato il 22 giugno scorso. L'hanno ascoltato: *et voilà* altri 50 milioni all'Urbe.

«Sarà una vittoria, anche perché Roma è l'unico comune che riceve qualcosa in un periodo di tagli...», aveva profetizzato, il 27 maggio precedente. E vittoria è stata. Giusto nel mezzo della manovra lacrima e sangue, dei tagli ad invalidi, enti, sicurezza, cultura, scuola, anestesisti, veterinari, «coltivatori e rianimatori, guardiacaccia e guardiaboschi», regioni del nord e comuni del sud; bè, proprio in tutto questo *bailamme* l'Alemanno Gianni è l'unico essere umano ad aver agguantato ulteriori fondi, oltre ai 300 milioni già ottenuti. Il sindaco, con gladiatorio colpo di lombi, avrebbe ottenuto quel che chiedeva, grazie a emendamento alla manovra del relatore Antonio Azzollini. Tale emendamento prevede che «al fine di agevolare i piani di rientro dei Comuni per i quali sia stato nominato un commissario straordinario (n.d.r. Roma), nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze è istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011».

### UNA STRANA LEGA

«Le modalità di utilizzo del fondo saranno stabilite con decreto di natura non regolamentare del ministro dell'Economia e delle Finanze», fanno sapere dal governo; la copertura sarà garan-

tata attraverso le risorse reperite dall'aumento dell'Ires alle assicurazioni. Ma codesti sono tecnicismi. Il problema è che, tale nuova concessione a «Roma ladrona» fa insorgere non solo tutti gli altri sindaci nordisti che romani non sono; ma -inciso- rischia di mettere in imbarazzo anche la Lega di governo e quella di lotta.

La prima -Lega di governo- sui finanziamenti romani s'avvolge in un assordante silenzio, o minimizza («Io so solo che rispetto all'anno scorso Roma ha preso 200 milioni in meno...», dice Matteo Salvini, eurodeputato *pasdaràn* milanese); la seconda -di lotta-, invece, è inferocita. Il padano Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente della Conferenza di sindaci lombardi -tutti, d'ogni colore, incavolatissimi- è altamente infiammabile: «Spero che non sia vero, o prendo e mi dimetto» avvisa, intervistato da Lorenzo Mottola. Il quale gli fa notare che nel governo c'è pure la Lega «io me ne fotto, faccio gli interessi dei concittadini. Questa cosa non può passare. Dovessero dare i 50 milioni a Roma vorrebbe dire che ci stanno prendendo per il sedere anche quando parlano di riforme e di autonomie. Continuiamo a discutere di responsabilizzazione, di scelte individuali da rispettare, ma comincio a dubitare sulla fondatezza di questi ragionamenti». Qualche dubbio è lecito. Ma è il nord intero, in effetti, che si ribella, da Formigoni in giù. Mentre Roma Capitale si prepara a diventare un vero lussureggiante ente di territorio (sono già spariti i documenti, le carte bollate, gli ultimi brandelli di burocrazia con la dicitura «Comune di Roma») da 12 municipi, 48 consiglieri, 12 assessori, l'emendamento blindato dalla prossima fiducia riaccende l'antica diatriba fra nord e sud.

### CONQUISTARE MILANO

Certo, come dice l'economista Mario Baldassarri «anche se fossero 50 milioni a livello nazionale stiamo parlando di briciole, dello zerovirgola». Ed è pur vero che,

prima ancora di lanciare l'ennesimo appello (raccolto) all'implacabile diplomazia di Gianni Letta, Alemanno al Messaggero già richiedeva un «superbilancio di svolta e un contributo strutturale di 500 milioni annui per risanare il debito» lasciato da Veltroni, quei 12, 4 miliardi che incrostavano interessi perfino da obbligazioni non pagate risalenti alle Olimpiadi del '60. Per non dire dei rincari di asili, del Grande Raccordo Anulare a pagamento, delle tasse di soggiorno turistico che, come piaghe bibliche, toccheranno ugualmente la città.

Insomma, è comprensibile che al nord tengano una bile tanta. Poi c'è una notizia sgusciata oggi da Panorama Economy, destinata a far clamore: «Gianni Alemanno sogna l'Expo 2015. La voce inizia a circolare tra i collaboratori del sindaco di Roma. Che avrebbe affidato a un'associazione a lui vicina lo studio del dossier sulla possibilità di scippare l'Expo al capoluogo lombardo, dove i lavori sono fermi al palo. Il quartiere espositivo potrebbe rappresentare una prima parte dei lavori per le Olimpiadi di Roma 2020 ed essere praticamente a costo zero». La qual cosa suona fantascientifica ma, di questi tempi, tutto è possibile...

**FONTANA** *Il primo cittadino di Varese non ci sta: «Se passa questa cosa vuol dire che ci stanno prendendo per il sedere anche quando parlano di riforme»*

## A Roma 50 milioni Sindaci del Nord pronti a dimettersi

Un emendamento alla manovra crea un fondo per aiutare la Capitale a risanare il deficit. I Comuni padani si ribellano, e Alemanno punterebbe a sfilare a Milano anche l'Expo